

Intervista a **Gian Luca Galletti**

«In tre mesi ratifichiamo l'accordo di Parigi sul clima»

Il ministro dell'Ambiente:

«Per l'Italia green-economy scelta chiara e irreversibile»

Francesca Santolini

Si è concluso pochi giorni fa in Cina l'ultimo summit del G20 che verrà ricordato per l'annuncio storico fatto da Barack Obama e Xi Jinping della ratifica dell'Accordo di Parigi sul clima. I presidenti delle due più grandi economie del mondo e maggiori responsabili di emissioni di CO₂, «hanno deciso di salvare il nostro pianeta», come affermato i due presidenti. E in Italia quando verrà ratificato? Secondo il **Ministro dell'Ambiente** Gian Luca Galletti presto, al più tardi «entro la fine dell'anno».

Il regalo di benvenuto offerto dalla Cina ai capi di Stato e ai governi invitati ad Hangzhou per il summit del G20, è stato la ratifica dell'Accordi di Parigi. Una svolta storica nella lotta al riscaldamento globale?

«L'impegno di Cina e Stati Uniti è già stata la svolta nel negoziato che ha portato alla firma dell'intesa di Parigi da parte dei due maggiori emettitori di gas serra al mondo, e il loro impegno è decisivo per il successo di qualsiasi accordo sul clima. Alla vigilia del G20 è stato ribadito con la ratifica che ha fatto eco anche alla crescente pressione a livello europeo per una sollecita ratifica dell'intesa. Questi mesi stanno confermando il "buon clima" che abbiamo riscontrato a Parigi e in tutti gli impegni internazionali di questi mesi. In novembre alla COP22 in Marocco faremo il punto sull'attuazione degli impegni nazionali che sono stati assunti e confermeremo un impegno che è strategico per il futuro del pianeta».

Per entrare in vigore l'accordo deve essere ratificato da 55 Paesi che rappresentino il 55% delle emissioni. Stati Uniti e Cina insieme rappresentano il 38% delle emissioni totali di

CO₂, se accelerassero la procedura di ratifica anche l'India, il Canada o l'Australia, l'Accordo potrebbe entrare in vigore senza l'Unione Europea e sarebbe uno smacco per il nostro Continente. Corriamo questo rischio?

«Io credo che prima entrerà in vigore l'accordo, meglio sarà. L'Unione ha i suoi meccanismi complessi ma in ogni caso si è auto-imposta target sul clima (il famoso 40-27-27) che sono di gran lunga i più ambiziosi del mondo. L'Europa con la sua ambizione ed il suo esempio è stato il motore fondamentale dell'Intesa e resta in ogni caso il modello del massimo impegno sul global warming».

Secondo l'ultimo rapporto di Bloomberg New Energy Finance sulle rinnovabili, nonostante il crollo del prezzo del petrolio, nel 2015 gli investimenti nelle rinnovabili hanno raggiunto il nuovo record di 329 miliardi di dollari e, di questi, quasi la metà sono stati registrati in Cina. Mentre in Europa si è registrata una diminuzione del 18% rispetto al 2014. Stati Uniti e Cina, le due più grandi economie globali, hanno preso la leadership dell'azione climatica globale?

«Cina e Usa sono però i paesi che più devono recuperare, sia sul fronte interno che internazionale, per avviare un processo di de-carbonizzazione dell'economia. Il fatto che abbiamo intrapreso con decisione questa strada è un elemento positivo per l'umanità. L'Europa probabilmente accusa i contraccolpi del prezzo basso del petrolio, ma anche l'attenuazione dello slancio di un mercato che negli anni scorsi è cresciuto vertiginosamente. Ricordiamo che l'Italia negli anni scorsi è stata leader nella crescita di impianti di energia pulita e che oggi le rinnovabili coprono stabilmente i consumi elettrici per oltre il 40%».

L'Unione Europea deve portare avanti un doppio processo di approvazione che prevede preliminarmente la ratifica dei 28 stati membri. A che

punto è l'Italia? Quali sono i tempi della ratifica nel nostro paese?

«Siamo al lavoro per definire la legge di ratifica e abbiamo l'obiettivo di trasmetterla entro settembre alle Camere. Auspicio l'approvazione da parte del Parlamento entro la fine dell'anno. Ratificare in tempi brevi l'intesa di Parigi è per noi un impegno politico e morale, e la nostra sarà una nuova tappa di un percorso che spero conduca in tempi brevi alla ratifica da parte dell'Unione che ha i suoi meccanismi e deve necessariamente attendere i tempi dei paesi membri. Ciò anche in considerazione dei nuovi impegni comunitari come, ad esempio, la recente proposta di regolamento di alcuni settori cosiddetti "non ETS", come agricoltura, l'edilizia, i trasporti, i rifiuti. Ma io vedo che nessuno mette in discussione la necessità di una rapida ratifica da parte dell'Ue né l'impegno per il clima».

Approvare l'Accordo di Parigi significa avviare una transizione verso un'economia "low carbon", quali sono le iniziative concrete avviate dal Governo nella lotta ai cambiamenti climatici?

«La nostra scelta per la green economy è chiara ed irreversibile e si articola attraverso strumenti di programmazione, come la "Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici", ma anche con una pluralità di misure immediate e concrete che ricordo solo per titoli: il nuovo conto energia, i nuovi incentivi alle rinnovabili, la conferma dell'ecobonus per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati, i fondi per gli interventi nelle scuole con il fondo Kyoto, l'impegno di quasi 2 miliardi di euro assunto con i programmi UE "coesione e sviluppo" su bonifiche, dissesto, discariche, depuratori, i programmi per la mobilità sostenibile. Esiste oggi un progetto-paese organico che vede nella sostenibilità, nella green economy e negli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici delle filiere industriali decisive per costruire il futuro dell'Italia».

«Decisivo il ruolo di Usa e Cina L'Europa? Modello di massimo impegno sul global warming»



L'intesa. Il presidente Usa Barack Obama e il suo omologo cinese Xi Jinping al G20 di Hanzhou FOTO: ANSA

